

Caro nonno Rino,

Oggi è sabato e come tutti i weekend tu mi aspettavi perché venissi a trovare te e la nonna Rina. Mi correggo: questa frase è riduttiva perché la realtà è che tu mi aspettavi sempre. Eri tu ad aprirmi quando ti suonavo e a salutarmi con la mano seguendomi con lo sguardo fino a quando non giravo l'angolo uscendo dal cancello. Da 25 anni, ogni volta che cercavo la soglia di casa tua, tu mi guardavi e mi accoglievi con un sorriso gigantesco ma soprattutto con gli occhi che ridono. I tuoi occhi color carta da zucchero sono la prova più visibile che sono tua nipote. Come un iceberg gigante e solido, quegli occhi azzurri e sempre espressivi, sono solo la punta di un immenso insieme di caratteristiche che rappresentano te e me, e che mi rendono una Zanetti, come dicevi sempre tu. Primo tra tutti l'amore per la natura. Mi hai insegnato ad amare gli animali, tutti, dai setter inglesi alle galline, agli uccelli che vedevi sempre (e meglio di me che sono miope) dal tuo porticato anche quando le tue gambe cominciavano a non sorreggerti più come una volta. Mi hai insegnato a vedere la bellezza delle cose semplici, a stupirmi della meraviglia dei prati pieni di margherite in primavera, degli acini scintillanti color champagne dell'uva piantata dal papà a settembre. Mi hai insegnato a rispettare i tempi della natura quando mi dicevi di non avere fretta nel raccogliere i fichi acerbi, ma avere pazienza e costanza nel controllarli giorno dopo giorno fino a quando sarebbero stati maturi davvero. Mi hai insegnato che l'amore non ha bisogno di tante parole: io e te non facevamo grandi discorsi su quelle sedie scricchiolanti di vimini fuori da casa tua, eppure ci capivamo profondamente. Ci bastava scambiare un sorriso, una passeggiata nei tuoi campi, una carezza ai nostri animali. Mi hai insegnato cosa significa mettere passione, dedizione e sacrificio in quello che si fa: mentre tu coltivavi le tue piante e allevavi i tuoi animali, io coltivavo i miei studi e ti rendeva tanto felice e orgoglioso sapere che mi impegnavo tanto. "Tu prendi 30 ad un esame, io prendo ECCELLENTE nella gara con i beccaccini, perché siano Zanetti!"

Mi hai insegnato ad avere cura della mia famiglia e ad andarne orgogliosa. Ricordo quando un anno fa mi hai fatto conoscere la tua amata sorella che aveva appena compiuto 101 anni.

Mi hai insegnato che le cose importanti sono quelle interiori, e che l'esteriorità non conta. Con dispiacere dei miei genitori, che vorrebbero che fossi sempre curata esteticamente parlando, condividevamo il disinteresse per i vestiti e l'abbigliamento (forse se mi chiamavi "zingherina" era anche per questo motivo). Per noi era più importante tutto il resto e ci bastava avere in braccio un cane per sentirci bene.

L'amore infinito che mi hai donato costituisce gran parte di quella che sono oggi e sarà sempre con me. Con te se ne va un'altra parte della mia famiglia, dopo lo zio Giovanni a maggio.

Senza di voi niente è più lo stesso. Ho la sensazione che non riuscirò mai a ricreare in futuro una famiglia tanto bella e speciale quanto quella che mi avete regalato tu e lo zio in questi anni, ma farò del mio meglio per farlo.

Lasci un freddo inverno nella nostra casa ma continuerò a vederti in ogni raggio di sole, nel profumo dei fiori e nei colori della nostra terra.

Ti voglio un mondo di bene nonnino mio e non preoccuparti che continuiamo noi a rendere felice il più possibile la nonna Rina, la tua ragazza come la chiamavi tu.
Sarai per sempre con noi
Tua nipote Letizia

